

«Dovremmo pagare la plastica molto di più per ridurre l'impatto del nostro stile di vita»

Il professor Luzzati «Dobbiamo abbandonare i combustibili fossili per le rinnovabili»

di Luca Balestri

Pisa Per Tommaso Luzzati, professore di Economia ecologica all'Università di Pisa e membro della International Alliance on Durability (Iad), quanto successo alla Delca di Vicopisano deve far riflettere sullo stile di vita occidentale. Il messaggio del docente, che vive a Pisa e che quando torna a casa sente ancora l'odore dell'incendio, è chiaro: «Dobbiamo cambiare il nostro stile di vita. Diciamo basta alla plastica».

Professore, quanto successo a Vicopisano può indurre a fare una revisione del funzionamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti?

«Noi abbiamo sempre l'illusione che la tecnologia possa salvarci, ma non è così. Al di là di come funzionano gli impianti di smaltimento, dobbiamo avere un obiettivo chiaro: ridurre l'utilizzo della plastica, un bene che paghiamo meno rispetto all'impatto che ha. Il tema della plastica è terribile: il costo del suo utilizzo è molto alto. Per esempio, quando compriamo una bottiglia di plastica la paghiamo meno del suo costo reale. Nel prezzo della bottiglia non si tiene in considerazione quanto costa lo smaltimento di quella bottiglia».

Da dove si può eliminare la plastica?

«Oltre che usare una borraccia invece della bottiglia per l'acqua, la plastica si può eliminare anche dalle confezioni dei detergenti per piatti e dai saponi. Che sono prodotti che si possono imballare con la carta, utilizzando così anche meno camion per il trasporto dei prodotti. Ma si deve essere disposti a paga-

re il prodotto di più».

Quindi il motivo di quanto successo a Vicopisano è la presenza di troppa plastica all'interno dei capannoni della Delca?

«La plastica è comoda, ma ha un suo costo. La mia paura è che in questo caso si dia la colpa alla tecnologia, al fatto che l'impianto non fosse sufficientemente sicuro. Ma a qualsiasi livello c'è sempre la possibilità di errore, e quanto successo ora ha un costo pazzesco. Nessuno si immaginava che a Vicopisano ci fosse così tanta plastica, c'è l'illusione che si possa nascondere dove non la vediamo. E con l'illusione tecnologica si pensa che possa esistere la sicurezza totale. Ma ora vorrei sapere chi pagherà per l'aumento di malattie che ci sarà nei prossimi anni. È un tema di percezione: i depositi di plastica ci sembrano lontani, non li vediamo. Ce ne accorgiamo solo quando succede come alla Delca, quando nell'aria finiscono delle sostanze tossiche. E intanto rinunciando di fare il passaggio alle rinnovabili, perché le pale eoliche ci sembrano brutte».

Insomma, il rischio zero che questi incidenti accadano non c'è, ma la riduzione di plastica può aiutare a tutelare l'aria e gli abitanti.

«Se noi pagassimo per la plastica il prezzo dovuto, con anche i costi di smaltimento, forse ne saremmo meno interessati. Se riflettessimo sul vero costo della plastica, avremmo una società diversa. È l'ora di uscire dall'era dei combustibili fossili. È questa la decrescita della materia. Che non è un'idea radicale, ma è un'idea che serve per ridurre il rischio che accadano incidenti come quello di Vicopisano».



Tommaso Luzzati
Professore di Economia ecologica



L'incendio alla Delca di Vicopisano (foto Stick)

